

# AGRICOLTURA SOCIALE: MODELLI DI LAVORO, DI COLLABORAZIONE E DI VALUTAZIONE

GIORNATA DI CONFRONTO TRA ATTORI E TERRITORI

## ***CARTA DI PISA PER L'AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA: Una riflessione costruttiva dalle aree di agricoltura sociale della Toscana***

### Sommario

<b>1. Toscana: terra di agricoltura sociale</b> .....	<b>1</b>
<b>2. Agricoltura sociale: le opportunità</b> .....	<b>2</b>
<b>3. Il filo conduttore dell'agricoltura sociale in Toscana</b> .....	<b>2</b>
<b>4. L'agricoltura sociale toscana oggi</b> .....	<b>3</b>
<b>5. Il modello toscano di agricoltura sociale</b> .....	<b>3</b>
L'area delle regole .....	3
L'area delle pratiche .....	4
L'area del riconoscimento e della valorizzazione,.....	4
<b>6. I punti di forza del modello toscano</b> .....	<b>4</b>
<b>7. Il modello toscano dell'agricoltura sociale dei territori e la normativa regionale toscana: appunti per una normativa nazionale che verrà</b> .....	<b>5</b>
I campi di applicazione dell'AS .....	5
Il Modello collaborativo .....	5
Procedure di applicazione:.....	5
La programmazione regionale e zonale.....	5
Osservatorio regionale di AS e rete regionale.....	6
L'albo delle aziende .....	7
<b>8. L'azione integrata delle politiche</b> .....	<b>7</b>
<b>9. Le azioni di riconoscimento e di valorizzazione dell'AS</b> .....	<b>7</b>

## **1. Toscana: terra di agricoltura sociale**

L'agricoltura sociale ha trovato in Toscana un territorio fertile, sia per il patrimonio di esperienze disponibili nei territori, sia per il modo in cui una pluralità di attori è stata in grado di sviluppare collaborazione.

Oggi la Toscana conta oltre 100 pratiche di agricoltura sociale, diversamente strutturate e formalizzate. Queste pratiche, coinvolgono soggetti pubblici (Regione, Province, Comuni, Società della Salute, Università), del privato sociale (associazioni, Cooperative Sociali), del privato di impresa (aziende agricole e cooperative agricole), dei partenariati GAL nell'ambito dell'iniziativa LEADER, mentre si elaborano forme di collaborazione innovativa tra imprese e cooperative sociali (Orti ETICI), o nei sistemi territoriali (Valdera, Pisa, Val di Cecina, Amiata Grossetano, Grosseto, Provincia di Lucca, area dell'Empolese). Soggetti che oggi interagiscono attivamente per definire soluzioni innovative e coerenti con i bisogni e le domande di cambiamento in essere.

Questa caratteristica ha contribuito, in Toscana, ad ispessire, nel tempo, una rete di relazioni e di conoscenze tra le più avanzate in campo nazionale e comunitario. Queste reti hanno saputo declinare il tema dell'agricoltura sociale in modo originale, uscendo da una logica assistenziale e gettando le basi, attraverso percorsi di innovazione sociale, per un più intenso collegamento tra le reti formali dei servizi e quelle informali, delle imprese responsabili. Un modo di procedere che sta determinando, nonostante la situazione difficile che affligge tanto il mondo dei servizi quanto quello dell'agricoltura, percorsi che valorizzano le risorse agricole in una logica di giustizia sociale.

### **2. Agricoltura sociale: le opportunità**

Il tema dell'agricoltura sociale ha un senso pratico concreto rispetto ai modi attraverso cui facilitare sistemi di co-terapia, di inclusione socio-lavorativa e di facilitare la presenza dei servizi nei territori, rurali e periurbani per una estesa gamma di utenti.

Le ricadute delle pratiche di agricoltura sociale possono essere messe in relazione a sette dimensioni, di seguito elencate:

- l'impatto sui fruitori delle pratiche, sulla possibilità di personalizzare ed ampliare gli strumenti di co-terapia, mediante la valorizzazione delle risorse e delle pluralità di setting che il contesto agricolo e rurale mette a disposizione, accrescendo le possibilità operative degli stessi operatori di servizi ed innalzando la qualità dell'offerta disponibile in una fase di riduzione delle disponibilità di risorse.
- sulle famiglie di persone con svantaggio, che trovano nella rete locale una diversa capacità di supporto per i propri famigliari, una migliore possibilità di creazione di percorsi di vita stabili, anche al di fuori della stretta cerchia parentale;
- sui portatori di progetto – aziende agricole, cooperative sociali, associazioni, operatori dei servizi pubblici- che trovano la possibilità di creare nuovi progetti capaci di restituire reputazione, visibilità, e risultati economici, professionali e relazionali positivi rispetto all'impegno profuso nell'offerta di nuovi servizi e con l'apertura di nuove collaborazioni;
- sulle politiche pubbliche, che vedono accrescere la loro efficacia ed efficienza di impiego, attraverso una migliore mobilitazione di risorse inedite e la possibilità di innalzare la quota dei servizi offerti sui territori con un impiego di risorse finanziarie più contenuto, avviando percorsi più integrate e meno legati a logiche assistenziali;
- sui consumatori e sui cittadini, che riottengono la possibilità di partecipare attivamente, attraverso la responsabilità delle loro scelte alla crescita dell'offerta locale di cibo fresco, vicino ed etico;
- sulle reti di relazioni locali e sul loro ispessimento, risorsa sociale indispensabile per rafforzare e potenziare i modi attraverso cui le comunità locali accrescono la loro capacità di costruire risposte collettive innovative per fronteggiare gli shock legati a crisi sempre più ricorrenti;
- sulla capacità locale di avviare e gestire progettazioni collettive di qualità e nuovi servizi.

Su tutti gli aspetti citati l'agricoltura sociale è in grado di offrire spunti innovativi. Anche per questo motivo è opportuno analizzare il fenomeno in modo approfondito e nei suoi diversi aspetti, evitando il rischio di operazioni di riassorbimento dell'innovazione in logiche e routine corporative e chiuse.

### **3. Il filo conduttore dell'agricoltura sociale in Toscana**

Il tema dell'agricoltura sociale rappresenta una retro-innovazione, capace di reinterpretare modi e regole del vivere di comunità in una logica attuale, coerente con le esigenze di riorganizzazione che attraversano il dibattito sul welfare.

Documenti del 1911, a Volterra, citano pratiche di agricoltura sociale formalizzate tra le aziende mezzadrili e l'istituzione manicomiale. Negli anni '70, nella prima contro-urbanizzazione, molte esperienze giovanili hanno avviato pratiche di vita e di produzione agricola nella Toscana rurale, facendosi portatrici attive di valori sociali (Cooperativa agricola Paterna, Comune di Bagnaia, le Cooperative agricole in Mugello, Forteto e Cooperativa Emilio Sereni, per citarne alcune) . Allo stesso tempo, molte aziende agricole hanno continuato ad offrire il loro contributo attivo alla capacità di tenuta della rete di protezione sociale, collaborando con i servizi socio-assistenziali del territorio in forma volontaria. Lo stesso radicarsi del terzo settore, nelle forme della cooperazione e dell'associazionismo, negli anni '90, ha dato luogo a esperienze significative e vitali sul tema.

Tanto attivismo è proceduto, a lungo, in modo disperso ed isolato, senza specifiche etichette, fino al 2002/03. Il ruolo dell'Agenzia regionale toscana ARSIA, in collaborazione con l'Università di Pisa, è stato quello di leggere queste esperienze sotto una nuova luce, metterle in contatto tra di loro, iniziare a formalizzare il tema, dando un nome a cose che non ne avevano fino a quel momento e rendendone possibile la comunicazione.

Le circa 100 esperienze Toscane censite da ARSIA sono la conseguenza di questo lavoro di animazione e di dialogo serrato con i portatori di iniziativa presenti, solitamente nell'ombra, in terra di Toscana. Lavoro che ha avuto le tappe ed i documenti che è superfluo qui ricordare ma che, pure, ben restituiscono questi passaggi.

Dalla Toscana sono partite pure iniziative di ricerca in ambito comunitario, facendo tesoro dell'esperienza regionale e proiettandola in ambito comunitario per il tramite del progetto SoFar finanziato dal VI Programma Quadro dell'UE (<http://sofar.unipi.it>) ed attivo nel periodo 2006/09. Quel progetto ha avuto la capacità di animare la discussione in ambito europeo, dando stimolo alla costituzione di reti di attori sui territori coinvolti (in Irlanda,

## **CARTA DI PISA PER L'AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA:**

Francia, Germania, Slovenia, Olanda, Belgio) che ancora oggi stanno sviluppando attivamente la loro azione. In ambito comunitario i lavori di SoFar sono stati ripresi e documentati dalla Rete rurale Europea, dalla DG Agricoltura, Affari Sociali e Lavoro (Convegno di Budapest su Povertà ed esclusione sociale nelle aree rurali) e dalle Reti rurali nazionali.

Nello stesso tempo, sul territorio, la Società della Salute della Valdera, facendo tesoro dell'iniziativa pilota avviata da ORISS con il Giardino dei Semplici, ha iniziato a formalizzare il riconoscimento delle esperienze di agricoltura sociale, definendo accordi istituzionali, formalizzazione delle pratiche, linee guida di interazione tra servizi delle ASL coinvolti e progetti sul territorio, ed offrendo, così, agli abitanti del proprio territorio, nuove modalità di azione co-terapeutica e di inclusione sociale e lavorativa.

Questa interazione pubblico-privata ha ricevuto riconoscimento nazionale con il premio Impresa Etica assegnato all'azienda agricola Biocolombini, testimone di punta del lavoro avviato sul territorio da una pluralità di soggetti pubblici, del privato sociale e di impresa. Ancora oggi, l'esperienza della Valdera è la più avanzata su scala nazionale in termini di formalizzazione e, ad essa, direttamente o indirettamente, si riferiscono molte iniziative territoriali.

Il modello di lavoro della SdS e dell'Unione della Valdera ha contaminato altri territori, in Provincia di Pisa (SdS di Pisa e dell'Alta Val di Cecina), in Provincia di Lucca (l'intero territorio provinciale), in Provincia di Grosseto (con il progetto Amiata Responsabile che interessa la SdS della Amiata Grossetano e quella di Grosseto e che ha attivato finanziamenti Regionali e del GAL FarMaremma) e, progressivamente il Valdarno inferiore e superiore.

La Toscana è stata anche la prima Regione a darsi una legge specifica sul tema, nel febbraio 2009, anticipando la discussione sulla legge nazionale oggi in corso.

Sempre in Toscana, da una collaborazione tra Università di Pisa, Cooperativa Sociale Ponte Verde e Azienda Biocolombini, è nato il progetto Orti ETICI, premiato tra le iniziative più innovative del 2011 nel campo dello sviluppo rurale.

## **4. L'agricoltura sociale toscana oggi**

Oggi l'agricoltura sociale toscana, per come si è andata evolvendo, ha acquisito una dimensione plurale, di territorio, con pratiche ampie e diversificate nelle loro tipologie di applicazione - dalla co-terapia, all'inclusione sociale e lavorativa ai servizi civili per anziani e bambini - e, nella logica di funzionamento, collaborative. La partecipazione attiva è elemento centrale di un modello di lavoro che consente di:

- non surrogare saperi - agricoli e sociali - ma di sommarne la loro utilità e competenza;
- velocizzare la mobilitazione delle risorse dell'agricoltura, senza improvvisazioni imprenditoriali e socio-educative, riducendo, in tal modo, i rischi legati alla creazione di imprese non solide dal punto di vista economico e produttivo e, allo stesso tempo, quelli legati alla erogazione di servizi sociali da parte di persone non competenti sul piano socio-educativo;
- eliminare conflitti competitivi tra settori, riuscendo, al contrario, a valorizzare le risorse presenti - agricole e sociali - sotto una regia condivisa dei soggetti deputati alla organizzazione delle reti di protezione sociale.

Proprio la consapevolezza della natura profondamente intersettoriale delle pratiche di agricoltura sociale, restituisce l'esigenza di assicurare uno sforzo attento nel superare irrigidimenti concettuali e particolari, difese corporative, e improvvisazioni di diversa natura.

L'agricoltura sociale ha un valore profondamente innovativo solo dove riesce in modo e con logiche nuove - di più alta responsabilità e partecipazione condivisa, non assistenziali e sempre più sganciate dalle politiche redistributive pubbliche - a generare quei valori, quei servizi, quel cibo, di cui la società mostra di avere sempre più grande bisogno.

## **5. Il modello toscano di agricoltura sociale**

Tanta vitalità del tessuto regionale sul tema dell'agricoltura sociale ha contribuito a definire una modalità di lavoro che è stata condivisa progressivamente, su più territori, da un numero più ampio di soggetti pubblici e privati. Questa esperienza restituisce chiarezza rispetto ad un tema di non semplice avvio e gestione. Questo modello di lavoro si caratterizza per tre aree di lavoro:

### **L'area delle regole**

Questa è volta a coordinare i rapporti tra i portatori locali di interesse tramite la definizione di:

## **CARTA DI PISA PER L'AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA:**

- *protocollo d'intesa*: strumento per registrare l'intesa tra soggetti pubblici e privati del territorio
- *tavolo di agricoltura sociale*: luogo di codecisione e di collaborazione cui prendono parte soggetti pubblici del privato sociale e del privato d'impresa portatori di interesse dell'agricoltura sociale sul territorio;
- *carta dei principi*: strumento volto a condividere formalmente obiettivi e visioni tra i soggetti aderenti al protocollo d'intesa e i soggetti aderenti ad Amiata Responsabile
- *codifica dei servizi*: codifica e riconoscimento (non accreditamento) delle tipologie di servizi ed attività organizzate in agricoltura sociale<sup>1</sup>;
- *programmazione formalizzata nei piani di salute*: introduzione del tema nei Piani di Salute;
- *albo degli aderenti*: registra aziende agricole, cooperative sociali, associazioni aderenti;

### **L'area delle pratiche**

Questa è volta a favorire lo svolgimento armonico delle iniziative sul territorio tra portatori di pratiche e gestori dei servizi pubblici tramite:

- *linee guida*: modalità operativa per regolare i rapporti tra servizi pubblici e portatori di pratiche;
- *servizi mirati*: erogazione delle attività da parte dei diversi soggetti privati e del terzo settore riconosciuti.

### **L'area del riconoscimento e della valorizzazione,**

Questa si realizza mediante tre diversi sentieri di lavoro in funzione delle caratteristiche dei servizi assicurati:

- *pagamento di servizi*: per azioni che prevedono un impegno specialistico (azioni co-terapeutiche mirate, es ipoterapia, onoterapia, agrisili/agritate);
- *indennizzi e compensazioni*: strumenti per compensare l'uso di strutture e impegni di lavoro (messa a disposizione di locali e strutture già esistenti, erogazione pasti);
- *riconoscimento indiretto*: strumenti per valorizzare i prodotti agricoli realizzati in agricoltura sociale (azioni di formazione, inclusione sociale e lavorativa all'interno di processi produttivi aziendali ordinari dell'azienda), supporti ad investimenti produttivi per portatori di progetto che si impegnano nell'assunzione.

## **6. I punti di forza del modello toscano**

Questo tipo di organizzazione delle pratiche di agricoltura sociale presenta alcuni punti di forza. Nelle pratiche di campo, l'agricoltura sociale, più che rappresentare una semplice attività di diversificazione dell'azienda agricola multifunzionale, ovvero, una attività di natura assistenziale, si organizza in pratiche complesse di "economia per progetto" dove, la capacità di creare valore sociale è strettamente connessa a quella di creare valore economico. Ciò è reso possibile dalla possibilità di fare leva sulle diverse competenze –del sistema dell'impresa profit, dell'impresa no profit e dei soggetti pubblici- non per fare uso di risorse pubbliche quanto, piuttosto, per mobilitare le risorse di sistema – terra, competenze, disponibilità di spesa dei consumatori pubblici e privati- ed accrescerne, così, la capacità economica ed inclusiva.

In particolare, questo modo di intendere l'agricoltura sociale stimola logiche tutti vincenti perché:

1. fa leva sulla conoscenza specifica dei singoli soggetti, la valorizza in percorsi di conoscenza collettiva attraverso percorsi d'innovazione diffusa sui territori;
2. assegna la responsabilità delle pratiche al coordinamento dei soggetti pubblici responsabili dell'organizzazione dei servizi socio-sanitari del territorio e favorisce una proiezione dei servizi delle ASL sul territorio,
3. consente di mobilitare risorse non specialistiche per infittire la rete di protezione sociale in una logica di inclusione sociale attiva, nel pieno rispetto dei principi dell'OMS;
4. assicura migliore flessibilità e personalizzazione dell'offerta dei servizi a soggetti con diverso grado di capacità e contrattualità facendo leva sulla partecipazione attiva del sistema delle imprese agricole e sociali allo sviluppo di territorio ed assicurando esiti qualificati per i fruitori;
5. stimola la formazione di nuovi mercati di consumo dei prodotti agricoli basati su logiche di reputazione e di consumo etico, attraverso la costruzione di alleanze locali con nuove reti del sociale
6. costruisce nuove occasioni di inclusione sociale e lavorativa attraverso la collaborazione tra privato sociale, mondo agricolo e consumatori;
7. consente alle imprese che operano in agricoltura la formazione di nuovi mercati e l'attivazione di nuove risorse attraverso la costituzioni di reti meno settoriali.
8. costruisce alleanze locali di responsabilità, dei soggetti pubblici e dei soggetti privati

---

<sup>1</sup> La SdS Valdera ha codificato 13 tipologie di servizio di agricoltura sociale ([www.sdsvaldera.it](http://www.sdsvaldera.it))

## **CARTA DI PISA PER L'AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA:**

9. aumenta la flessibilità, la qualità e la disponibilità degli strumenti inclusivi in una fase di crisi di risorse

Questi principi rappresentano condizioni cui la normativa nazionale nascente dovrà necessariamente guardare con attenzione.

## **7. Il modello toscano dell'agricoltura sociale dei territori e la normativa regionale toscana: appunti per una normativa nazionale che verrà**

Nel suo percorso di evoluzione, l'agricoltura sociale toscana è uscita dal campo delle esperienze innovative e isolate, per costruire nuove conoscenze condivise e nuove regole di lavoro, tanto da divenire sistema flessibile di sperimentazione sociale per nuove pratiche di welfare basate su un nuovo mix di intervento pubblico e responsabilità attiva di una pluralità di attori.

L'intervento normativo della Regione Toscana sul tema, conferma l'utilità di queste pratiche, sebbene trarrebbe utilità da un più stretto collegamento con quanto in atto oramai su una parte cospicua del territorio regionale.

In questo senso, di fronte alla necessità di definire procedurali applicativi della normativa regionale è utile procedere con un'analisi parallela tra intervento normativo regionale, quello che resta da attuare dal punto di vista procedurale, e quella che è la natura dei percorsi in atto sul territorio.

### **I campi di applicazione dell'AS**

Per quanto riguarda le pratiche in atto, si registra una piena coerenza con l'articolo 1 della legge regionale che rimanda all'intervento socio-assistenziale definito nella legge 41/2005. Resta da considerare, casomai, l'utilità di estenderne l'applicazione al campo dei minori e degli anziani, non esplicitamente ricordati nella normativa regionale e che, al contrario, rappresentano campi applicativi utili delle pratiche di agricoltura sociale.

### **Il Modello collaborativo**

Lo stesso modello collaborativo, citato nella normativa regionale, risulta pienamente coerente con il *modello toscano di agricoltura sociale dei territori* che: sul tavolo agricoltura sociale, prevede la definizione del protocollo d'intesa e lo stimolo di iniziative di partecipazione condivisa ed allargata ad una pluralità di attori, basando la propria logica di lavoro, al pari di un vero e proprio "patto per la costruzione di reti di solidarietà", come previsto dalla L41/2005 sul tema della programmazione.

### **Procedure di applicazione:**

In questa prospettiva resta da precisare quanto nell'articolo 3 viene indicato come modalità operative di applicazione, con questo facendo riferimento generale a politiche socio-assistenziali ed agricole. Resta, infatti, da approfondire come, nei fatti, la legge possa poi trovare applicazione operativa sui territori.

Proprio l'esperienza formalizzata nei territori toscani, fornisce, al riguardo, piste di lavoro procedurali utili per assicurare una diffusione equilibrata delle pratiche di agricoltura sociale sul territorio, in piena conformità con il dettato normativo regionale agendo sulle tre aree di lavoro (delle regole, delle pratiche e del riconoscimento) per organizzare in modo semplice iniziative di agricoltura sociale dotate di una certa complessità attuativa e culturale, assicurando pieno riconoscimento negli strumenti di zona e nei piani di salute.

### **La programmazione regionale e zonale**

Il tema dell'agricoltura sociale è al crocevia tra numerosi campi di applicazione delle politiche. Per questa evidenza, sarebbe particolarmente utile, da parte del governo regionale, lo sviluppo di una piena integrazione del tema dell'agricoltura sociale, non solo nella normativa regionale specifica, quanto, piuttosto, anche negli altri strumenti della programmazione regionale, tra cui, il piano di sviluppo rurale (con interventi di natura territoriale più che semplicemente rivolti a singoli beneficiari) il piano integrato regionale (PISSR), le politiche della formazione e del lavoro, quelle dell'educazione.

## **CARTA DI PISA PER L'AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA:**

### **Osservatorio regionale di AS e rete regionale**

La normativa regionale prevede un Osservatorio Regionale di agricoltura sociale la cui costituzione viene rimandata ad apposito atto della Giunta Regionale in un tempo di 60 giorni dalla promulgazione della legge regionale. Allo stesso tempo, l'art. 5 fa richiamo esplicito alla costituzione di una rete regionale di agricoltura sociale con funzioni di promozione, coordinamento, assistenza, informazione e aggiornamento nei confronti dei soggetti della rete stessa.

In una fase di profonda revisione e semplificazione delle strutture organizzative ed amministrative, ciò che appare interessante, specie in un campo quale è quello dell'innovazione sociale in agricoltura sociale è salvaguardare i seguenti aspetti:

- la capacità di trasferire i contenuti dell'innovazione da parte di coloro che hanno concorso a produrla, grazie ad un loro pieno riconoscimento nelle sedi di decisione. Se è vero che l'innovazione sta diventando un fatto inevitabile per riuscire a dare risposte utili a cambiamenti radicali, le istituzioni che vogliono assicurare dinamiche innovative, devono trovare il modo di aprire le porte alle idee di quanti sono impegnati nel processo di cambiamento. Ciò è quanto è avvenuto sui territori con la costituzione dei tavoli di agricoltura sociale, ciò è quanto sarebbe utile anche a livello regionale. In questo senso, Osservatorio e rete devono vedere la partecipazione attiva di una pluralità non pletorica di soggetti, il cui ruolo non è tanto quello di presidiare interessi particolari, quanto, piuttosto, quello di condividere i principi e gli elementi dell'innovazione in modo collettivo;
- l'innovazione, specie quella sociale, a cavallo tra settori e competenze, quella che è in grado di mobilitare risorse inedite per continuare a fornire risposte di qualità alle diverse componenti –sociali, economiche ed ambientali- della nostra società, ha necessità di essere stimolata ed accompagnata, mediante strumenti e metodologie la cui natura non può che essere e rimanere pubblica. L'UE ha introdotto il tema delle partnership dell'innovazione. Le pratiche sul territorio di agricoltura sociale forniscono piste di lavoro in questa prospettiva. Una partnership dell'innovazione, capace di tenere insieme la creazione di valore economico e sociale appare particolarmente rilevante in una fase in cui sia l'una sia l'altra, nelle logiche – produttive e distributive- dello stato moderno appare difficile da realizzare;
- La rete di agricoltura sociale e l'osservatorio potrebbero fondere ed articolare la loro missione. La *rete regionale di agricoltura sociale* potrebbe essere costituita come rete di reti presenti sui territori, e, allo stesso tempo, essere aperta a portatori di pratiche individuali. La rete può svolgere funzione di trasmissione delle conoscenze, degli strumenti, dei metodi di lavoro, dei modelli e delle pratiche fino ad oggi messe in atto. La rete può trovare articolazione nelle sedi di decisione attraverso l'organizzazione di un *Tavolo Regionale di agricoltura sociale*. La rete ed il tavolo regionale, possono trovare supporto tecnico tramite una *task force regionale sull'agricoltura sociale* temporanea, capace di assicurare le funzioni strategiche di animazione, informazione, assistenza tecnica e di ricerca fondi che l'innovazione, quale missione pubblica, pure richiede. A tale riguardo:
  - La rete ha il compito di favorire coerenza tra i processi di decisione e la formazione di politiche integrate, tra gli obiettivi delle istanze amministrative superiori con quelli dei portatori di pratiche sui territori, facilitando la trasmissione dell'innovazione in modo fluido e veloce e riconoscendo le azioni e l'impegno dei soggetti che nelle pratiche di campo quell'innovazione hanno concorso a determinare nelle attività di agricoltura sociale. Come l'esperienza di territorio insegna, nelle pratiche di agricoltura sociale è particolarmente utile costruire arene nelle quali il confronto tra soggetti multicompetenti è passo centrale del processo di innovazione. Nello stesso tempo, appare superflua la duplicazione delle strutture. L'esistenza di reti di territorio fa propendere verso la valorizzazione dei soggetti già attivi a tale livello nell'organizzazione di una rete regionale di agricoltura sociale.
  - Le reti possono trovare articolazione regionale attraverso il *Tavolo regionale di agricoltura sociale*: il tavolo, piuttosto che essere una rappresentanza di singoli agenti intermedi, dovrebbe rappresentare il luogo di condivisione e sviluppo, rispetto ai bisogni regionali, alle forze di cambiamento extra-regionali, alle esperienze che provengono dai territori e dalle reti locali. In questo senso il tavolo regionale di agricoltura sociale potrebbe vedere nella sua composizione: 1 rappresentante per area vasta delle SDS/Tavoli di agricoltura sociale locali, la rappresentanza del mondo agricolo, della cooperazione e dell'associazionismo chiaramente attive nel campo, 1 rappresentanza di Enti di ricerca attivi nel campo, 1 rappresentanza degli Enti locali (ANCI/UPI/Unione dei Comuni).
  - La *task force regionale sull'agricoltura sociale*, da parte sua, ha il compito di assicurare strumenti metodologici e tecnici capaci di supportarne il funzionamento e la capacità di impatto. In questo senso le pratiche di territorio restituiscono il fatto che l'innovazione sociale, su cui si basano i processi di agricoltura sociale, richiede uno sforzo di animazione e negoziazione che ha una natura interamente pubblica. Anche in una fase di crisi delle risorse, ed anzi forse proprio in



## **CARTA DI PISA PER L'AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA:**

questa circostanza, la capacità di innovare in profondità logiche e meccanismi di creazione dello sviluppo economico e sociale rappresenta una missione che va adeguatamente supportata dalle politiche per facilitare adattamento sociale come del sistema di impresa.

### **L'albo delle aziende**

Il progressivo riconoscimento, a livello territoriale, regionale e nazionale, delle pratiche di agricoltura sociale, pone il problema della più chiara identificazione dei soggetti e dei requisiti che, in accordo con i soggetti responsabili dei diversi servizi -socio sanitari educativi, della giustizia-, è utile definire alcuni requisiti che devono possedere coloro che intendono partecipare alla organizzazione di pratiche di agricoltura sociale. Il riconoscimento dell'agricoltura sociale è diverso dal processo di accreditamento solitamente previsto nei campi del socio-sanitario e della formazione. Il secondo prevede in primo luogo un'azione di specializzazione dell'azienda verso l'erogazione di servizi ed investimenti mirati dal punto di vista strutturale e formativo, a seguito dell'accREDITAMENTO della struttura è compito del soggetto pubblico provvedere ad un pagamento della prestazione erogata. Così, se la specializzazione finisce per formalizzare l'ambiente agricolo in pratiche socio-sanitarie di campagna, il pagamento dei servizi non appare sostenibile in questa fase sociale ed economica e rischia di innescare tensioni competitive inutili tra diversi soggetti privati e del privato sociale.

Il riconoscimento degli attori e delle prestazioni di agricoltura sociale, invece, ha il compito di fare emergere dall'ombra pratiche esistenti e di farne nascere di nuove consentendo di rafforzare le reti formali dei servizi con quelle informali, in una logica di economia civile.

Quello del riconoscimento è aspetto delicato, che può prevedere la definizione di linee guida nazionali e regionali, sulla base dei quali organizzare albi locali gestiti dai responsabili dei servizi in armonia con gli enti superiori. La stesura delle linee guida non può che avvenire partendo dall'esperienza di quanti già stanno procedendo sul territorio in questa direzione, armonizzando, di conseguenza, procedure organizzative atte ad assicurare una coerenza dei database informativi dal livello locale a quello regionale e nazionale ed evitando, così, di calare dall'alto, procedure e regole di lavoro che non traggono ispirazione dalle pratiche esistenti e che rischiano di scardinare le buone pratiche esistenti.

## **8. L'azione integrata delle politiche**

La complessità delle pratiche di riconoscimento deriva dalla necessità di procedere con un'integrazione vera degli strumenti di intervento esistenti ed un coordinamento dei diversi settori, oltre che dei diversi livelli amministrativi. Questo processo passa, necessariamente, attraverso la proiezione del tema dell'agricoltura sociale nei singoli strumenti di programmazione:

- delle politiche socio-sanitarie -piani ed interventi nazionali, regionali e di zona-,
- nelle programmazioni per la formazione e del lavoro basate su fondi nazionali e comunitari (politiche nazionali e regionali, piano FSE, politiche della giustizia), ma anche nell'adeguamento delle normative per il lavoro e per la formazione per facilitare la formazione prolungata in azienda agricola (i cicli produttivi qui sono più lunghi che negli altri settori produttivi ed il trasferimento delle competenze richiede tempi che possono superare le durate ordinarie, specie nel caso di persone a bassa contrattualità) e, allo stesso tempo, facilitare l'assunzione, anche con contratti a tempo determinato;
- nelle politiche educative della scuola, per favorire la presenza in azienda dei ragazzi, anche in forme di alternanza scuola lavoro per minori con difficoltà di apprendimento;
- nelle politiche di educazione e promozione della salute
- nelle politiche agricole, di valorizzazione delle produzioni locali, relative all'assegnazione delle terre pubbliche e nel supporto alla creazione di impresa, ma anche nelle politiche di sviluppo rurale, dell'informazione e della formazione in agricoltura e degli interventi nelle aziende agricole e sui territori;
- nelle politiche territoriali, per quanto riguarda la possibilità di realizzare interventi strutturali per azioni di agricoltura sociale all'interno di aziende agricole riconosciute.

## **9. Le azioni di riconoscimento e di valorizzazione dell'AS**

Per come si stanno organizzando, le pratiche di agricoltura sociale hanno bisogno di strumenti attenti per il riconoscimento dell'impegno dei portatori dei progetti; alcune di queste risorse possono derivare dalle politiche socio-sanitarie, altre dalle politiche della formazione del lavoro e/o della giustizia, altre, dell'educazione, altre, ancora, delle politiche agricole e di sviluppo rurale.

## **CARTA DI PISA PER L'AGRICOLTURA SOCIALE INNOVATIVA:**

In funzione delle diverse tipologie di pratiche di agricoltura sociale, infatti, non potrà che essere previsto tramite il ricorso a fondi di diversa provenienza, ed in particolare:

- Il *pagamento specifico dei servizi*, non potrà che derivare dall'attivazione mirata di politiche socio-sanitarie che, accanto ai necessari riferimenti normativi e procedurali, dovranno trovare risorse specifiche;
- La definizione di *indennizzi e compensazioni* per diverse tipologie di servizio e target di utenza, possono derivare dall'impiego mirato di strumenti delle politiche sociali;
- Il *riconoscimento indiretto*: può avvenire mediante:
  - il ricorso a strumenti della formazione e delle politiche del lavoro o della giustizia (azioni di tutoraggio),
  - il supporto delle politiche agricole e di sviluppo rurale per la valorizzazione dei prodotti di agricoltura sociale, tramite investimenti per piattaforme di commercializzazione, marchi dei prodotti, luoghi di commercializzazione;
  - l'aiuto ad investimenti cofinanziati per investimenti che realizzano processi di diversificazione aziendale rivolti a mercati dei servizi (es. agrinidi, secondo quanto sta avvenendo oggi con la misura 311 del Piano di Sviluppo Rurale)
  - l'aiuto ad investimenti mirati all'inclusione lavorativa a totale carico delle politiche sociali o agricole (se del caso), per accrescere la capacità produttiva dell'azienda a fronte di chiari impegni alla assunzione di soggetti a bassa contrattualità, ovvero per accrescere la capacità di accoglienza in azienda laddove non esiste una vendita esplicita di un servizio (es accoglienza notturna di persone a bassa contrattualità attive in azienda).